

**Regole da seguire per aiutare gli alunni portatori di disabilità:**

**NON AVERE PREGIUDIZI  
AVERE CALMA, DISPONIBILITA', TRANQUILLITA',  
SAPERE BENE COSA "FARE" e soprattutto SAPERE COSA "NON-FARE"**

**1) L'inclusione si realizza attraverso una esperienza comune o allargata.**

**Tutti divengano interpreti di uno stesso progetto**, tutti debbono essere coinvolti, non solo l'insegnante di sostegno, ma tutti: **il docente e il dirigente, i collaboratori scolastici, la famiglia, i medici, i paramedici, gli alunni, tutti....**

Si deve operare in modo sinergico. Ciascuno deve impegnarsi per quanto gli compete, in una connessione stretta e continua con gli altri per fare un lavoro comune.

**2) Dal punto di vista psicopedagogico educativo, l'unico approccio corretto** per promuovere l'inclusione degli allievi disabili è un **"approccio positivo"**.

**Non si può utilizzare il "no" fine a se stesso, il "no" e basta, il "no" senza spiegazioni**

**Servono formazione, pazienza, tranquillità, disponibilità, anticipazione.**

**4) Bisogna cercare sempre la loro ATTENZIONE** che inizia con lo **"sguardo reciproco"**, anche se per pochi secondi (occhi negli occhi, mantenendo una corretta distanza). Durante o dopo lo sguardo reciproco (attentività ottenuta), si fanno le richieste. Le richieste possono essere verbali, oppure verbali associate ad immagini.

**5) Parlare in modo chiaro, semplificato e usare semplici parole e assicurarsi di essere comprensibili e soprattutto di essere compresi.**

**6) Non usare sinonimi, metafore ma essere sempre diretti, espliciti, univoci, coerenti, contestuali, supportando la parola con gesti, immagini, modelli...**

**7) Fare una richiesta alla volta.**

**8) Eliminare ciò che è di disturbo: rumori intensi.**

9) **ELIMINARE il “NO”** e la frase **“QUESTO NON SI FA”**. Una azione negata va giustificata e subito sostituita con un'altra azione o con una proposta alternativa, altrettanto funzionale ma adeguata, giustificata, guidata, magari facilitata all'inizio, premiata.

10) Si può usare il **SE - POI**, cioè se farai questo (attività desiderata dall'insegnante), poi potrai fare quest'altro (attività desiderata dal ragazzo).

11) Qualsiasi azione o richiesta va accompagnata o formulata **“verbalmente”**.

12) Ogni **richiesta spontanea** fatta dal ragazzo, se formulata in forma verbale o non verbale corretta, intellegibile, va prontamente esaudita anche se esula dalla situazione in cui ci si trova o su cui ci si applica (*es. sta disegnando e chiede di andare in bagno. Si interrompe e lo si porta subito in bagno*).

13) Qualsiasi **richiesta fatta al ragazzo con disabilità**, dovrà essere **formulata dapprima verbalmente e se possibile associata con il linguaggio del corpo** (*es. “Ci sediamo per la lezione” e se intendo con ciò fermarmi in una stanza, mi debbo sedere*); poi con suggerimenti fisici (*es. indicare con lo sguardo; avvicinarli l'oggetto in questione*),

14) **Si possono utilizzare frasi interrogative generiche**: *“Hai capito?”, “Sei pronto?”, “Andiamo?”* vanno sostituite con interrogazioni che facciano pensare: *“Hai capito cosa facciamo ora o non hai capito?”, “Sei pronto per andare a fare una passeggiata o ti aspetto?”, “Andiamo in chiesa o restiamo qui nel giardino?”*

15) **Ricordate che anche altre frasi astratte o di rito sono da evitare perché incomprensibili** se non contestualizzate (*es. Cosa provi?; Cos'è l'amore?; ecc.*).

16) **Ogni comportamento problema va interrotto prontamente quanto adeguatamente.**

17) **Si possono assegnare compiti motori al ragazzo** (*Es. Consegnare quaderni fogli matite; cancellare la lavagna*)

L'enorme difficoltà di ricezione, di utilizzazione adeguata delle informazioni e di produzione diventa vuoto di informazioni e povertà di performance. **Vuoto che si esprime in mancanza di interessi, di linguaggio, in solitudine, agitazione, ritardo intellettivo, ritualità, incapacità di relazione e comportamenti inadeguati se non proprio inopportuni.**